La sentenza slitterà di una settimana

Tesi a confronto sul «fattaccio» di Perugia

Il giudice sportivo, se l'arbitro Paparesta non sarà chiaro nel suo referto, chiederà un supplemento d'istruttoria e un colloquio con l'arbitro

Sicuramente anche l'avvocato Alberto Barbè, che da numerosi anni è il giudice sportivo, quando si è visto arrivare il telegramma dell'Atalanta con il quale si preannunciava il reclamo avverso alla regolarità della gara di Perugia, deve aver tirato un sospiro di sollievo. Grazie a questa comunicazione Barbè prenderà una decisione la settimana prossima, avrà cioè tutto il tempo per chiedere all'arbitro Romeo Paparesta (35 anni, impiegato a Bari) un supplemento di informazioni se non sarà stato chiaro nel verbale-relazione sul come sono andate le cose, poiché il caso si presenta quanto mai ingarbugliato e difficile: bisogna accertare se esiste la responsabilità oggettiva da parte della squadra umbra. Come è noto Paparesta al momento in cui Bodini cadde al suolo colpito da un sasso (oggetto contundente che il direttore di gara si mise in tasca) disse: «*State tranquilli, ho visto tutto e scriverò tutto nel verbale*». Una frase questa che ebbe il potere di accontentare tutti, perugini e bergamaschi; una frase, però, che in generale pronunciano tutti gli arbitri onde evitare discussioni.

Ed è appunto perché Paparesta fu, giustamente, in quel momento salomonico, che ogni congettura è al momento valida. I tifosi perugini, come ci è stato confermato personalmente dallo stesso Castagner, non avevano alcun interesse a creare un «caso», visto che la loro squadra stava vincendo per 1 a 0. Stesso discorso ci è stato fatto da Rota, allenatore dell'Atalanta: «*I nostri tifosi saranno stati tre o quattrocento, e non avevano alcun interesse a colpire il loro portiere. Avevamo tutto il tempo per recuperare il gol subito*». Tesi che non fanno una grinza. Tesi validissime. Ed è appunto perché non si è trovato il «reo», cioè colui che ha lanciato il sasso contro Bodini (ma era poi diretto veramente contro Bodini?), che Barbè, nel caso che Paparesta nel suo rapporto affermasse di non aver individuato da quale parte l'oggetto è stato scagliato, chiederebbe un supplemento d'istruttoria e magari un colloquio con l'arbitro.

I dirigenti del Perugia insistono nella tesi che il sasso sia stato lanciato dalla parte della curva dove si trovavano i sostenitori dell'Atalanta i quali, come è noto, avevano issato anche un lungo striscione «nerazzurro». I dirigenti dell'Atalanta, invece, sostengono che il sasso non è stato scagliato dalla parte della curva, bensì dalla tribuna laterale e aggiungono che in curva c'erano anche molti tifosi perugini.

Se l'arbitro non sarà stato sufficientemente preciso nel suo referto, Babè vorrà sapere da che parte venne lanciato l'oggetto incriminato, ma anche se in quel momento l'azione si stava svolgendo sotto la porta dell'Atalanta o se, invece, il pallone veniva giocato a centrocampo. Vale a dire se quando fu scagliato il sasso l'area di rigore e di porta dell'Atalanta erano libere. Ad esempio, in occasione della partita Perugia-Inter, dopo il reclamo presentato dai «nerazzurri» per il lancio di bengala non venne accertato di quale colore erano i bengala se erano di colore rosso (i colori del Perugia) o se invece erano nerazzurri (i colori dell'Inter). L'arbitro dichiarò che i bengala erano di color grigio.

Se l'arbitro anche nel supplemento non riuscirà a chiarire questi elementi, Barbè nel giudicare dovrà attenersi a quanto riportato dall'arbitro nel referto. In questo caso se Paparesta ha riferito che il sasso è partito dalla curva dove si trovavano i tifosi bergamaschi, convaliderà il risultato di 2 a 0 a favore del Perugia e comminerà una multa all'Atalanta e forse anche al Perugia. Se, invece, Barbè concluderà che il sasso è stato lanciato da un tifoso perugino, assegnerà il 2 a 0 a tavolino all'Atalanta con probabile squalifica del campo del Perugia. Il giudice, anche se non accerterà se il sasso è stato lanciato da un sostenitore del Perugia o da uno dell'Atalanta, potrebbe appellarsi al regolamento che obbliga la società ospitante al mantenimento dell'ordine pubblico, (in questo caso il Perugia), assegnando così la vittoria a tavolino all'Atalanta per 2 a 0.

In altre occasioni — stante la casistica — il giudice sportivo, ove sia stato accertato chi ha lanciato il petardo, ha sempre assegnato la vittoria alla squadra che ha subito. Per quanto riguarda la responsabilità oggettiva riferita al mancato mantenimento dell'ordine pubblico, le sentenze sono molto scarse al riguardo. Se non sarà individuato da che parte è stato lanciato il sasso, esiste soltanto una sentenza che potrebbe fare testo. Il 4 aprile del 1976, in occasione della partita Fiorentina-Como, il portiere Rigamonti fu colpito alla testa da un bullone di ferro. Rigamonti (come Bodini) venne trasportato all'ospedale. La Fiorentina in quel momento era in vantaggio per 1 a 0 e vinse la gara per 4 a 1. L'arbitro Andreoli (al suo esordio in A) non fu in grado di precisare da che parte fosse stato lanciato il bullone. Il giudice sportivo decise di assegnare il 2 a 0 al Como, e condannò la Fiorentina anche ad una ammenda di 6 milioni con diffida. Non squalificò il campo. Il giudice non avendo la prova che il bullone fosse stato scagliato da un tifoso viola, ma riuscendo a stabilire che Rigamonti non era stato ferito in un incidente di gioco, concluse affermando che «si era registrato qualcosa di irregolare» e chiamò in causa la responsabilità oggettiva della Fiorentina.

l. c.

Il parere del d.s. del Napoli

NAPOLI — Il contestato episodio legato al lancio di un sasso che colpì al capo il portiere atalantino durante la partita Perugia-Atalanta, ha avuto vasta eco anche negli ambienti del Napoli. Il d.s. Vinicio Vinicio ha così esposto il suo punto di vista: «Dicemmo, dopo essere venuti a conoscenza della sentenza su Napoli-Lazio, che il 2 a 0 a favore dei nostri avversari sancito dal giudice sportivo avrebbe costituito un grave precedente ai fini del regolare proseguimento del campionato. Ora l'episodio di Perugia sembra darci ragione. Se il giudice applicherà alla lettera il regolamento, come dovrebbe fare, indipendentemente dalla colpevolezza o meno del Perugia, la vittoria dovrebbe andare all'Atalanta. Sarebbe una decisione tecnicamente ineccepibile, ma che causerebbe malumori tanto a Perugia, a Roma, ad Ascoli e ad Avellino. Sarebbe praticamente inficiata la regolarità del campionato. Non mi sorprenderebbe a questo punto — dati i precedenti — se simili episodi di malcostume dovessero verificarsi ancora prima del termine del campionato».

I tifosi giallorossi hanno messo sotto accusa la società, la squadra ed anche la stampa

● VALCAREGGI sembra indicare a DI BARTOLOMEI la strada per battere domenica nel derby la Lazio

La Roma si prepara al derby in un clima di contestazione

ROMA — Le due romane hanno ripreso ieri la preparazione, in vista del derby di domenica prossima, che porterà il numero 109. Le acque si presentano alquanto mosse su entrambe le sponde. Ma, chiaramente, il vento di tempesta investe soprattutto la Roma che, con la sconfitta di Torino, è tornata nuovamente a gravitare nella zona calda della classifica. E ieri, alle «Tre Fontane», s'è n'è avuta la dimostrazione. La contestazione (verbale e con lancio di sassi) ha investito sia la società — particolarmente Anzalone, ieri assente dal «Tre Fontane» — che i giocatori e gli stessi giornalisti che assistono settimanalmente alle sedute di allenamento. Non crediamo che sia questo il modo migliore per aiutare la squadra. E non crediamo nemmeno che l'assenza della società (non è sufficiente la presenza del ds Moggi, oltretutto alquanto imprevidente), in simili frangenti, sia giustificabile. Chi ci segue sa che non è da oggi che richiamiamo al senso di responsabilità tanto i giocatori quanto i dirigenti. Lo facemmo anche al tempo della «gazzarra» — alimentata ad arte — contro Giagnoni, che culminò con la sassaiola all'«Olimpico», dove il sardo venne ferito e poi subì l'umiliazione della «cacciata» da parte di Anzalone. Allo stesso senso di responsabilità ci appellammo per quanto riguardava la contestazione dei club indipendenti.

Abbiamo l'impressione che si tenti da parte della società, di strumentalizzare il malcontento dei tifosi, indirizzandolo contro ben altri obiettivi. Non è certamente la stampa la colpevole dell'attuale precaria situazione della Roma. Magari lo sarà nel senso opposto, e cioè per aver accordato troppo credito ad una dirigenza che non lo merita. Ed è puerile che si cerchi di nascondersi dietro ad un dito. Lo affermiamo con quel senso dell'equilibrio che ci ha sempre contraddistinto, e che ci permette di non sposare le tesi di «certa stampa». Con ciò non vogliamo giudicare dall'alto, come se ci ritenessimo i depositari della verità, oppure arbitri tra le parti o menar vanto di puri. No, non è nostro costume. Ci piace, anzi essere dentro le cose, e lo abbiamo dimostrato a più riprese. La nostra ha cercato di essere sempre una critica costruttiva. Non è mai partita da presupposti aprioristici, ma avendo ben davanti i fatti da analizzare, e ci pare chiaro che contro i fatti non si possa andare.

Ma le affermazioni del presidente Anzalone e dello stesso Valcareggi, ci sembra vogliano proprio negare i fatti, perché il derby è e sarà un dramma. De Sisti e Di Bartolomei hanno, invece, usato saggezza calcando la mano sul momento delicato della squadra. Di Bartolomei lo ha ribadito ieri, dopo la contestazione dei tifosi: «*E' ora di rimboccarsi sul serio le maniche. Non possiamo più sbagliare una partita, a cominciare dal derby*». Lo stesso Pruzzo, risparmiato dagli epiteti dai tifosi, è stato altrettanto categorico: «*Prevedevamo la rabbia dei tifosi. Stiamo attraversando un momentaccio e per uscirne tutta la squadra dovrà essere unita*». Valcareggi, amareggiato dalla protesta, ha dichiarato: «*I tifosi hanno ragione, però bisogna mettersi in testa che non è il caso di far precipitare la situazione*». Bravi ha detto poche ma pacate parole: «*Io e Valcareggi cercheremo di riportare un po' di calma e richiameremo tutti alle loro responsabilità*». Sulla possibilità di allenamenti a porte chiuse o di un «ritiro» anticipato, Valcareggi e Bravi hanno detto che sentiranno la società e che: «*è chiaro che abbiamo bisogno di ritrovare un po' di calma, perché la tensione si avverte anche tra i giocatori*». Per quanto riguarda la formazione, da escludere il recupero di Chinellato, mentre è quasi certo quello di Maggiora. Si spera poi che la «disciplinare» condoni una giornata di squalifica a Santarini.

In casa laziale Lovati continua a fare orecchie da mercante sulla possibile estromissione di Cordova. Noi abbiamo riportato l'impressione che si tratti di pretattica, anche se il tecnico ribadisce: «*Cordova è un giocatore come tutti gli altri...*». Probabile, comunque, l'uscita di Cantarutti con Agostinelli o Badiani n. 7, Viola n. 8 e Nicoli all'ala sinistra: una Lazio, quindi, con Cordova in mediana e con una punta e mezzo: Giordano e D'Amico.

g. a.

Battaglin sempre leader alla Tirreno-Adriatico Trofeo Ventana

Volata: sfreccia Saronni

«Bruciati» Van Linden, De Vlaeminck, Favero e Moser - Oggi il vincitore verrà fuori dalla «crono» conclusiva a S. Benedetto del Tronto

Dal nostro inviato

CIVITANOVA MARCHE — Carletto Chiappano assiste al carosello di Civitanova col batticuore, con la preoccupazione di una caduta. Nel plotone che sta per concludere la corsa c'è il suo Saronni che dovrà rischiare in volata. «E' impegnato con l'abbuono, non può tirarsi indietro», mormora il tecnico della Scic, e quando Saronni, dopo aver superato l'ultima curva, si lancia e vince, Chiappano smette di sudare e di tremare. Saronni alza le mani e gioisce. Saronni s'avvantaggia su Moser di 7" e con questo piccolo spazio affronterà oggi la competizione a cronometro che deciderà la Tirreno-Adriatico. Ma in testa alla classifica c'è ancora Battaglin il quale dichiara: «Non m'illudo, però potrei anche resistere a Saronni e Moser, potrei coprire la distanza con un distacco inferiore alle aspettative e tale da permettermi di conservare il primato. Sicuramente, questa maglia giallorossa la difenderò coi denti...».

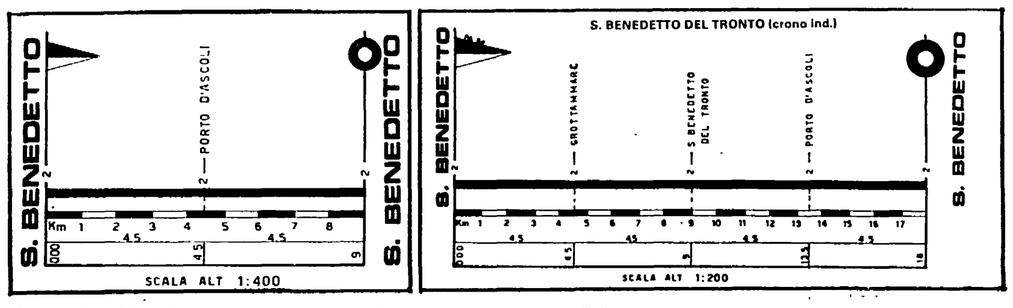
L'anno scorso la crono di San Benedetto del Tronto terminò col successo di Knudsen. Secondo Moser a 1", terzo Schuiten a 11", quarto Saronni a 13", quinto Pollentier a 19", ma ogni gara fa storia a sè, e tutto considerato c'è una bella incertezza, c'è anche da chiedersi se una gara contro il tempo farà bene alla salute di Moser e Saronni, la salute di due campioni che tre giorni dopo dovranno misurarsi nella Milano Sanremo col compito di battere forestieri molto in gamba, molto quotati.

La quarta tappa era cominciata con l'abbraccio, la semplicità e l'affetto di Grottazolina, di un paese che nella sua piccola piazza aveva fissato il seguente cartello: «Il ciclismo è lo sport che affratella i popoli perché transita ovunque gratis, sia tra i ricchi che tra i poveri. Il ciclismo non morirà mai». Rallegrava il mattino una banda musicale composta da uomini, donne e bambini, e al cenno del mossiere faceva il matto Saronni, tutto solo in avanscoperta per un paio di chilometri, e subito innestava la quarta Moser che si calmava dopo aver guadagnato 28". Un avvio a tambur battente, uno squillare di clacson s'annunciavano le prime ondulazioni, un Baronchelli all'attacco sul cocuzzolo di Mogliano, una serie di azioni che davano fuoco alle polveri. Insieme a Baronchelli agivano Osler, Antonio Saronni e Bertacco e siccome nessuno dei tre collaborava, Luciano Pezzi sganciava Paolini, forniva al capitano della Magniflex un compagno di squadra, un aiuto sicuro.

Il su e giù, della nervosa altalena sotto il sole del mezzogiorno stancava Osler e accreditava Baronchelli di 3'20", e benché il traguardo, fosse ancora lontano, il gruppo avvertiva la necessità di rimediare. Un po' gli scudieri di Battaglin, un po' quelli di Saronni e di Moser organizzavano una caccia che metteva fine al tentativo. Nell'approssimarsi del ricongiungimento, il cronista aveva chiesto a Baronchelli: «Perché questa fuga?». «Per allenarmi seriamente», era la risposta. Una fuga di ottantasei chilometri, per la precisione, e poi? Poi abbiamo la sortita di Bal e Contini ai quali viene concesso un vantaggio di 2'05" e stop, abbiamo lo stesso Contini tradito da una curva prima di essere acciuffato (e nel medesimo punto cade anche De Vlaeminck) abbiamo fasi di lotta per gli abbuoni di S. Elpidio, località in cui Conti fa il suo massimo incentivo (2"). Infine il tuffo su Civitanova in un pomeriggio di nebbia. E' un finale a cavallo di un circuito cittadino troppo breve e pieno di curve, un anello molto pericoloso e sul quale cercano invano di squagliarsela Beccia, Marchetti, Pozzi, i due Fraccaro, Vandi e Casiraghi. Nell'ultimo dei tre giri Schuiten dice basta a compagni e prepara il terreno per Saronni. E' un volatone che fa paura, dopo Schuiten è Caverzasi a lavorare per Saronni, e ai duecento metri il capitano della Scic è già in testa, già al comando per resistere a Van Linden e De Vlaeminck. E Moser? Moser s'è confuso nella mischia. Moser ha la faccia del diavolo e scappa in albergo: evidentemente lo disturbano, lo irritano i 6" di abbuono conquistati da Saronni sul lungomare.

Oggi a San Benedetto del Tronto calerà il sipario. Due le prove in programma: la prima è una giostra di 81 chilometri, la seconda è una cronometro di 18 chilometri che chiuderà il discorso Sul podio, secondo i pronostici, dovrebbe andarci Moser, ma spera Battaglin, spera Saronni, spera Knudsen, e si vedrà.

Gino Sala



● Il profilo altimetrico delle due semitappe odierne: la prima in linea l'altra a cronometro

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Giuseppe Saronni (Scic Bottecchia) in 4 ore 45'40", media km. 37,059; 2) Van Linden (Bianchi Faema) s.t.; 3) De Vlaeminck (Gis Gelati) s.t.; 4) Favero (Sapa Assicurazioni) s.t.; 5) Moser (Sanson) s.t.; 6) Dusi; 7) De Wolf; 8) Kelly; 9) Morandi; 10) Borgognoni.

LA CLASSIFICA GENERALE

1) Battaglin (Inoxpran) in 22 ore 24'21"; 2) Conti (S. Giacomo) a 11"; 3) Saronni (Scic Bottecchia) a 42"; 4) Moser (Sanson) a 56"; 5) Panizza (Sanson) a 1'04"; 6) Knudsen (Bianchi Faema) a 1'05"; 7) G. B. Baronchelli (Magniflex-Famcucine) s.t.; 8) De Vlaeminck (Gis Gelati) a 1 primo e 35"; 9) Pollentier (Bel) a 1'44"; 10) Beccia (Mecap Hoonved) a 2'01".

La Cina invita Taiwan ai Giochi cinesi

TOKIO — La Federazione cinese di tutti gli sport, equivalente ad un comitato olimpico nazionale, ha invitato con un telegramma gli atleti e i «*membri di circoli sportivi*» di Taiwan a prendere parte ai quarti Giochi Nazionali Cinesi che si svolgeranno a Pechino dal 10 al 23 settembre prossimo. La notizia è data dall'agenzia di stampa cinese Xinhua.

Ai partecipanti dalla «*provincia di Taiwan*», come viene definita l'isola nazionalista, «*noi daremo un caldo benvenuto, li tratteremo con tutto il rispetto, gli garantiremo libera entrata e libera uscita, fornendoli di ogni facilitazione*» si legge nel telegramma reso noto dall'agenzia. La Xinhua riferisce pure che a Pechino è stato creato un comitato speciale per prendere contatto con la delegazione sportiva di Taiwan. Il calendario dei Giochi include 34 discipline sportive, tra cui calcio, basket, nuoto ed altri sport d'acqua, scacchi cinesi e internazionali, pattinaggio, paracadutismo.

Pubblico protagonista ai campionati primaverili

Nuoto: gravi problemi dietro alla vetrina dei campioni

I campionati primaverili di nuoto sono stati più che mai campionati dei «big», che ne sono usciti ancora più grandi. E' raro che una riunione di nuoto si esprima a un livello così alto, ma soprattutto che dia l'impressione di così grande vitalità ai massimi vertici agonistici. Le gare hanno dimostrato come anche il nuoto possa dare del vero godimento spettacolare e sportivo, come altri sport più diffusi e popolari, un divertimento, tecnicamente complesso, che si avvale di un pubblico particolarmente qualificato.

Le emozioni non sono mancate, ma più che i record italiani di tutte le categorie e i risultati a sorpresa a dare l'impronta ai campionati sono state una volta tanto le «passioni umane» che si sono quasi personificate, in correnti di simpatia (o di antipatia) in una maniera però più sottile rispetto alla solita idolatria per questo o quel campione.

E' stata quasi tangibile la partecipazione di gran parte del pubblico, e degli stessi atleti, per i cento rana del «grande» Lalle. Un atleta portentoso, che è l'antitesi del divo, alla disperata ricerca di una conferma della sua forza smarrita. Ebbene un po' tutti, esclusi naturalmente gli avversari diretti, hanno tifato per lui quando sul blocchetto di partenza della finale, con il secondo tempo, hanno visto che la sua barba fluente era sparita, sacrificata (giustamente dal punto di vista tecnico) per guadagnare qualche decimo. Era la testimonianza di una decisione estrema che si è realizzata poi fin dalle prime bracciate che lo hanno portato alla vittoria con un liberatorio 1'06"2.

Ma questa attiva partecipazione di pubblico, che è riuscito ad essere un inaspettato protagonista, ha preso le forme più note del tifo calcistico (senza intemperanze). E qui c'è stata un'altra delle caratteristiche di questi campionati: la tifoseria, che è cosa diversa dalla partecipazione più intima perché non riesce a prescindere dai colori di squadra. A questo traguardo la De Gregorio è riuscita ad arrivare per mezzo del suo più limpido campione Paolo Revelli (che per timidezza e comportamento è il contrario dell'immagine che la squadra dà di sè), ma anche per il volume di tifo fatto dai suoi sostenitori, un tifo quasi organizzato «scientificamente», e non poteva essere altrimenti conoscendo il «maestro» Saini.

Anche questo ha contribuito a mettere sale e pepe nei campionati già tecnicamente gustosissimi. Ancora una volta passioni e umori si sono personalizzati, con la complicità questa volta di una universalmente riconosciuta mancanza della FIN, che non ha pensato di fornire i pannelli elettronici per una oggettiva valutazione dei tempi e degli ordini di arrivo.

La FIN con questa, forse inconscia, manifesta sfiducia in se stessa ha alimentato non poche polemiche in più di un arrivo e in più di un cronometraggio. Così il contestato arrivo tra il romano (della De Gregorio) Urbani e il veronese Armellini ha quasi riprodotto in piscina l'antica passione italica di dividersi in guelfi e ghibellini, in Montecchi e Capuleti.

Fatto sta che nessuno si è sdegnato per l'ennesima partenza volante di Guarducci (primo nei 100 stile libero con uno splendido 51"4) che ha letteralmente bruciato l'avversario Revelli, questa volta il capitan Fracassa Guarducci è sembrato quasi un giustiziere che ha rotto l'incantesimo di un Revelli e di una mega-società troppo forte ed invincibile. Per il resto già tutti hanno detto e scritto delle imprese di atleti come la Fellotti (sotto il record che era stato della Calligaris nei 400), la Tannin nella rana, la solita Savi-Scarponi, e tante altre.

Ma rimane da fare un'ultima un po' amara considerazione: dietro a tanta bravura e a tanto spettacolo non ci si è forse accorti che il resto del nuoto italiano (da quelli che non sono i «big» in giù) è rimasto un po' alla finestra, a guardare i risultati degli altri, di quelli che sembrano aver preso definitivamente il volo per olimpi lontani: bisognerà fare ora attenzione e non dimenticare questi atleti che sono il 95 per cento del nuoto italiano, e senza i quali nessuno potrebbe mettere le ali.

Franco del Campo

Ancora Stenmark nello slalom gigante

HEAVENLY VALLEY — Ingemar Stenmark si è aggiudicato anche lo slalom gigante di Heavenly Valley, terz'ultima prova della Coppa del mondo di sci. Ma l'ennesimo successo del prodigioso sciatore svedese non è stato sufficiente a garantirgli il trofeo iridato, ormai appannaggio dell'elvetico Peter Luescher.

Discreto il quarto posto di Piero Gros, che in classifica di C.d.C. figura ora al sesto posto.

Basket: battendo domenica la Gabetti

La Sinudyne si prenota per lo scudetto

Domani Emerson in Coppa a Sarajevo

Alle spalle dell'ormai tranquilla Emerson si è accesa una indescrivibile bagarre. E diversamente non poteva essere, considerato l'evidente equilibrio venutosi a formare tra le squadre in lizza per la conquista di un posticino nei «playoff» tricolori. Solo i plurititolati varesini sono infatti sicuri di disputare la parte finale del più interessante campionato che il basket italiano abbia mai proposto, mentre tutte le altre compagini, chi più chi meno, hanno obiettivi da raggiungere che non lasciano spazio all'improvvisazione. Le prime sei della fase finale accedono direttamente ai «play-off», mentre la settima e l'ottava classificate della A-1 dovranno misurarsi in uno spareggio-brivido con le prime due della serie A-2. E questo non è tutto: basti pensare all'impegno che stanno profondendo Sinudyne, Gabetti e Billy per agguantare la seconda piazza, onde evitare lo scontro diretto con l'Emerson. Insomma, il campionato di basket che sin dalla giornata d'esordio ha offerto sorprese (la Billy che batte l'Emerson e la Gabetti che perde in casa con l'amaro Harris), è ben lontano dal cadere nella noia. A cinque giornate dal termine della qualificazione alla fase decisiva, solo i varesini possono permettersi il lusso di guardare con un certo distacco le avversarie di casa e concentrare tutti i loro sforzi sulla Coppa Europa. Tutte le altre concorrenti sono, invece, alle prese con i sofisticati calcoli di probabilità: l'obiettivo è quello di raggiungere i «play-off» o il secondo posto in classifica generale.

Giusto domenica scorsa alcuni risultati hanno originato un impressionante ammassamento di forze alle spalle delle «big», ridimensionato certe squadre e ridotto ulteriormente le distanze. Probabilmente solo all'ultimo secondo di gioco si conosceranno i nomi delle squadre che si contenderanno il titolo di campione d'Italia. La suspense, dunque, è più che mai viva. Il risultato di maggior spicco della ventunesima giornata di campionato è stato comunque quello fatto registrare dalla Sinudyne. I bolognesi, sfoderando un gran basket nonostante l'assenza del regista Caglieris ed indipendentemente dal fatto che i falli personali abbiano tolto dalla mischia il mormone Cosic per i quattro quinti della gara, hanno messo sotto la Gabetti, rivale diretta.

Gli uomini di Driscoll hanno così decisamente ipotecato il secondo posto in classifica generale, privilegio che nel prosieguo del torneo permetterà loro di evitare lo scontro diretto con l'Emerson fino al match decisivo. Una vittoria, quella della Sinudyne, che ha entusiasmato il competente pubblico bolognese non tanto perché i virtussini si sono prontamente riscattati dall'eliminazione patita in Coppa delle Coppe ad opera del Den Bosch, bensì perché la pattuglia pilotata da uno strepitoso Wells ha dimostrato di poter giustamente ambire al titolo di campione d'Italia. Ora la Sinudyne dovrà guardarsi dall'incalzante Billy, ma il discorso per la seconda posizione della graduatoria provvisoria dovrebbe essere oramai già chiuso.

Dicevamo che gli spazi si sono stretti e che le distanze si sono ridotte. Quattro, infatti, le squadre in quinta posizione (Arrigoni, Xerox, Chinamartini e Perugina) e solo un gradino più sotto in sesta, l'Antonini, che sembra essersi rimessa in moto dopo una lunga serie di cattive prestazioni. Nessuna di queste compagini può permettersi la benché minima distrazione: una vittoria buttata al vento potrebbe compromettere l'accesso alla poule scudetto.

Il vivo interesse per le sorti del campionato non soffoca comunque la Coppa Europa, che questa sera punta i riflettori su Sarajevo dove è in programma un entusiasmante Bosna-Emerson. I campioni di Jugoslavia devono assolutamente vincere, mentre ai varesini per staccare il biglietto per la finalissima di Grenoble basta contenere il passivo nei diciotto punti. Con Meneghin in campo non ci sarebbero stati problemi.

Angelo Zomegnan

I ministri europei dello sport contro ogni discriminazione

ATENE — I diciassette ministri dello sport del Consiglio d'Europa, al termine del settimo convegno informale, hanno condannato la discriminazione razziale, religiosa, politica e ogni altra forma di oppressione in contrasto con la carta e lo spirito olimpici, si sono dichiarati contrari ad incoraggiare le attività sportive di paesi che praticano l'apartheid, hanno attirato l'attenzione sui rischi dei contatti con quei paesi che si autoescludono dal movimento olimpico per il mancato rispetto della carta e dello spirito olimpici, hanno deplorato l'antisemitismo verso squadre, gruppi e sportivi, hanno sollecitato lo sviluppo delle attività ricreative nei villaggi e nei centri agricoli in favore dei più giovani, delle donne e degli anziani e hanno auspicato maggiori contatti con i paesi del Patto di Varsavia e afro-asiatici.

Le quote del «Toto»

ROMA — Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote relative al concorso n. 28 dell'11 marzo 1979: ai 44.306 vincenti con 13 punti spettano 54.100 lire; ai 430.254 vincenti con 12 punti spettano 5.500 lire.

Serie B: la sconfitta casalinga con il Cesena mette in forse il secondo posto dei sardi

Suona per il Cagliari il campanello d'allarme

Foggia: discorso chiuso per la «A» - Genoa e Bari ormai coinvolte nella zona retrocessione

La 23.a giornata del campionato di serie B porta parecchie novità:

1) Il Cagliari si fa mettere sotto dal Cesena, perde l'inviolabilità casalinga, scende a —4 in media inglese e vede messo in forse il suo secondo posto con gran gaudio del Monza (—6), che non ha avuto difficoltà a battere il Varese, del Pescara (—7), che ha fatto dell'ordinaria amministrazione col Taranto, della Pistoiese (anch'essa a —7), che, ora, si è fatta brava anche in trasferta come dimostra il pareggio con la Samp. e del Lecce (—8), che ha, tuttavia, faticato a superare il Foggia.

2) Ed è proprio il Foggia ad uscire definitivamente dal gruppetto che lotta per il terzo posto (e, adesso, anche per il secondo). Anzi la compagine dauna, a —11 in media inglese, deve guardarsi bene alle spalle per non correre rischi.

3) Genoa e Bari, grandi favorite della vigilia, entrano addirittura nel gruppo delle pericolanti anche se i rossoblù di Puricelli, ancorché sconfitti ad Udine, hanno disputato domenica, per giudizio unanime, la miglior partita della stagione e si sono visti annullare una rete di Damiani e i «galletti» di Corsini hanno ceduto a Nocera solo su rigore. Il Genoa e il Bari sono a —13. Se non si svegliano saranno davvero guai.

4) Tre fra le indiziate di retrocessione, il Rimini, la Nocerina e il Cesena hanno vinto (i romagnoli, come si sa, addirittura in trasferta), compiendo incoraggianti passi avanti e rendendo, nel contempo, più difficile la situazione per il malandato Varese, per il Taranto, per la Sambenedettese (che ha perduto il confronto diretto col Rimini), per la Spal, bloccata in casa dal Palermo (il quale Palermo si affaccia così alle zone alte della classifica, ma per i rosanero ci vorranno altre verifiche) e per la stessa Ternana, che ha pareggiato col Brescia l'incontro «casalingo» di Arezzo (ma la squadra umbra ha raccolto tre punti nelle ultime due partite e ciò depone a suo favore). Insomma una domenica da ricordare ma non destinata a rimanere un episodio ora che la lunghezza della stagione comincia a farsi sentire e che le squadre impegnate dovranno cominciare a fare appello alle riserve di energia (chi ce l'ha) per mettersi in grado di affrontare al meglio la fase finale, che sta per cominciare. Intanto chi non ha bisogno di stimoli è l'Udinese, avviata ad un campionato trionfale che le ha comunque già assicurato, di fatto, la promozione in serie A, considerati i nove punti di vantaggio sulla quarta. C'è solo da chiedersi chi fermerà prima o poi le scatenate zebrette.

Carlo Giuliani

Sportflash

● **UISP — Dal 16 al 18 marzo si svolgerà ad Abano Terme l'assemblea della Lega nazionale calcio dell'Uisp. Tema dell'assemblea «Il ruolo delle società sportive nel territorio per una programmazione sportiva, pluralista, democratica e di massa».**

● **NUOTO — Sono stati convocati gli atleti che parteciperanno a Bremerhaven il 14 e il 15 aprile al torneo giovanile «Otto nazioni». Per gli uomini Bertinetti, Rodella, Caccarini, Tiberti, Forte, Franceschi, Spalenza, Pettini, Rampazzo, Silvestri, Travaini, Trevisan. Per le donne: Cornella, Dalla Valle, Di Seri, Savi-Scarponi, Fetotti, Pandini, Ferrini, Furalosso, Giuliani, Quintarelli, Seminatore, Tagnin e Vallaria.**

● **IPPICA — Diciassette cavalli sono annunciati partenti nel premio Idolo in programma venerdì all'ippodromo delle Capannelle in Roma e prescelto quale corsa Tris della settimana.**

● **CALCIO — La società californiana «San Jose Earthquakes» ha ingaggiato due giocatori danesi: il centrocampista Oly Flindt e l'attaccante Lars Jensen.**